CISET

Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2025 - 2027

(art. 1, comma 8, Legge 6 novembre 2012, n. 190)

INDICE

SEZIONE I – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	3
1. PREMESSA.....	3
2. COSTRUZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA.....	4
2.1. <i>OBIETTIVI E FINALITÀ</i>	4
2.2. <i>SOGGETTI COINVOLTI NEL PROGRESSO DI PREVENZIONE</i>	6
A) <i>Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza</i>	6
B) <i>Consiglio di amministrazione</i>	6
2.3. <i>SISTEMA DI MONITORAGGIO</i>	7
a) <i>Monitoraggio sull’attuazione e l’idoneità delle misure</i>	7
b) <i>Monitoraggio sulla trasparenza</i>	7
2.4. <i>GESTIONE DEL RISCHIO</i>	8
3. ANALISI	8
3.1. <i>ANALISI DEL CONTESTO</i>	8
A) <i>Contesto esterno</i>	8
B) <i>Contesto interno</i>	10
3.2. <i>MAPPATURA DEI PROCESSI</i>	10
3.3. <i>VALUTAZIONE DEL RISCHIO</i>	11
3.4. <i>TRATTAMENTO DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE</i>	14
A. <i>MISURE OBBLIGATORIE</i>	14
I. <i>Trasparenza</i>	14
II. <i>Codice di comportamento</i>	14
I. <i>Rotazione del personale</i>	15
V. <i>Inconferibilità e incompatibilità</i>	15
VI. <i>Formazione</i>	15
3.5. <i>MONITORAGGIO</i>	16
a) <i>Monitoraggio sull’attuazione del PTPCT</i>	16
b) <i>Attività di Audit</i>	16
4. <i>SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)</i>	17
SEZIONE II – TRASPARENZA	19
1. PREMESSA.....	19
2. SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG.UE 2016/679).....	19
3. RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA – RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI 21	
ALLEGATO A	23

SEZIONE I – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. PREMESSA

In conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge 6 novembre 2012 n. 190 (a seguire L. 190/2012), recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, l'associazione Ciset – Centro Internazionale di Studi e ricerche sull'Economia Turistica (a seguire per brevità Associazione o Ciset) predispose annualmente l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (a seguire per brevità Piano o PTPCT).

Ciset è una Associazione privata senza scopo di lucro istituita nel 1991 da Università Ca' Foscari Venezia, Regione del Veneto e Touring Club Italiano. Ad oggi gli attuali soci sono: l'università di Venezia e la Regione Veneto.

La forte sinergia tra l'attività di ricerca e consulenza - condotta in esclusiva o in collaborazione con partner nazionali e internazionali - e l'attività di formazione universitaria e manageriale, permette al Centro di fornire all'industria turistica, alle amministrazioni locali e ai futuri operatori turistici gli strumenti per affrontare in maniera innovativa e performante il mercato.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, la mission, il quadro delle attività, gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, si invita a consultare la sezione amministrazione trasparente del sito, all'indirizzo: www.unive.it/ciset dove è possibile visionare e scaricare, tra l'altro:

- i dati concernenti la struttura organizzativa;
- lo statuto;
- i bilanci;
- gli indirizzi di posta elettronica e posta elettronica certificata di cui è possibile servirsi per contattare Ciset.

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della accountability, della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti Ciset;
- consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il “miglioramento continuo” nell'uso delle stesse.

Il Consiglio d'Amministrazione di Ciset ha deciso di applicare nel modo più rigoroso possibile, considerando le minuscole dimensioni dell'associazione, l'intera disposizione della legge n. 190/2012.

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, sancisce l'estensione alle *“associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”*.

Con il presente documento si dà attuazione anche all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, confluito nel PTPCT come seconda sezione, il Ciset assolve agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente la delega al Governo per il riordino della disciplina degli *“obblighi di trasparenza”* - come aggiornato dal D. Lgs. 97 del 17 maggio 2016.

Vista la delibera ANAC 1310/2016 con la quale invita gli Enti interessati ad aggiornare i suddetti regolamenti accorpandoli in un unico piano sulla base delle Linee guida indicate dalla Stessa autorità.

Visto che tra le modifiche più importanti al d.lgs. 33/2013 introdotte dal d.lgs. 97/2016 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016.

Per l'effetto delle leggi sopra citate le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

2. COSTRUZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

2.1. OBIETTIVI E FINALITÀ

Il Piano, con riferimento alle interpretazioni e indicazioni dell'ANAC, ha come oggetto l'individuazione delle misure ritenute necessarie allo scopo di prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi nelle aree interessate da potenziali rischi e promuovere il corretto funzionamento dell'associazione, favorendo comportamenti individuali responsabili.

Peraltro, come chiarito nel PNA 2022, la prevenzione della corruzione e, quindi, l'adozione del Piano contribuiscono a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

Il Piano è, pertanto, un documento di programma che il Ciset ha adottato allo scopo di prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione.

La predisposizione del Piano, integrato con il programma per la trasparenza, consente alle amministrazioni e alle società pubbliche di contrastare la corruzione, intesa come devianza dall'interesse generale per il perseguimento

di interessi e vantaggi personali, mediante l'abuso di potere da parte del soggetto al quale lo stesso è affidato.

Come per i precedenti aggiornamenti, anche per la stesura dell'attuale Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2025-2027, sono stati tenuti in considerazione le novità normative intervenute, nonché gli atti regolatori ed interpretativi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

I contenuti del presente Piano potranno subire integrazioni a seguito di segnalazioni od osservazioni e saranno comunque soggetti ad aggiornamento annuale.

Per la redazione del presente PTPCT è stato seguito il processo di gestione di seguito riportato:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio;
- monitoraggio.

Gli obiettivi principali da perseguire attraverso il Piano sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di individuare casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire i rischi di corruzione;
- creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il Piano è uno strumento flessibile, aperto e condiviso dalla struttura aziendale, che non può essere oggetto di standardizzazione in quanto i fattori di contesto e l'eventuale modifica delle attività e procedure svolte da Ciset devono sempre essere tenuti in considerazione ed analizzati al fine di adeguare le misure di prevenzione previste.

Destinatari del presente Piano sono tutti i dipendenti dell'Associazione, i membri del Consiglio d'Amministrazione nonché tutti i collaboratori e i fornitori di Ciset.

L'approvazione del presente Piano è resa nota mediante la sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'Associazione, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

2.2. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROGRESSO DI PREVENZIONE

A) *Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza*

Il Responsabile Anticorruzione (RPCT) è la figura istituita dalla legge 190/2012 e incaricata dell'attuazione del Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuta il livello di esposizione degli uffici al rischio e indica gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza svolge i compiti esplicitati nella normativa vigente (L. 190/12 e s.m.i.), con funzioni di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013, nonché con il compito di elaborare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone, altresì, la loro pubblicazione.

Per poter adempiere alle proprie funzioni il RPCT potrà quindi:

- chiedere chiarimenti su comportamenti che possono anche potenzialmente configurare situazioni di corruzione e illegalità;
- effettuare ispezioni e verifiche nelle aree esposte a maggior rischio per valutare la correttezza delle attività svolte;
- individuare le aree a rischio corruttivo;
- definire apposite procedure per il monitoraggio delle attività nelle aree a rischio;
- valutare le segnalazioni pervenute relativamente a situazioni configuranti un possibile rischio di corruzione;
- proporre eventuali modifiche al Piano in caso di cambiamenti nell'organizzazione o di accertate violazioni delle indicazioni fornite dal Piano stesso;
- definire procedure di formazione;
- valutare l'efficace esecuzione del Piano nonché la sua idoneità rispetto alla realtà di Ciset.

B) *Consiglio di amministrazione*

Il consiglio d'Amministrazione ha funzioni di indirizzo, promozione, gestione e controllo dell'attività dell'Associazione.

È l'organo amministrativo che approva gli atti di indirizzo e le proposte di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, da sottoporre all'assemblea; propone i nominativi dei candidati per il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e definisce gli obiettivi e gli indirizzi per la predisposizione del Piano, comunicandoli al RPCT, sulla base della relazione annuale presentata da quest'ultimo.

2.3. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Ai sensi e nel rispetto delle indicazioni contenute nel PNA 2022 aggiornato al 2024 dell'ANAC, per disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario predisporre un sistema di monitoraggio sull'attuazione delle misure. Il RPCT programma il monitoraggio delle misure specifiche (programmazione del monitoraggio, frequenza del monitoraggio) da attuarsi nel triennio di vigenza, prevedendo, altresì, la rendicontazione degli esiti dello stesso. Nello specifico, vengono previsti i seguenti sistemi di monitoraggio in CISET:

a) Monitoraggio sull'attuazione e l'idoneità delle misure

Ciò consente di non introdurre nuove misure senza aver prima verificato se quelle già previste sono in grado di contenere i rischi corruttivi per cui sono state progettate.

In CISET tale monitoraggio avviene una volta l'anno, in sede di aggiornamento del PTPCT.

b) Monitoraggio sulla trasparenza

Destinato ad appurare l'aggiornamento costante della sezione "Amministrazione trasparente" sul sito web di CISET.

L'attività di monitoraggio tiene conto della relazione annuale del RPCT ed è soggetta ad un'analisi in sede di predisposizione dell'aggiornamento del PTPCT al fine di verificare l'efficacia e l'adeguatezza delle misure adottate.

Quanto al monitoraggio gli indicatori da prendere in considerazione sono stati individuati come segue:

Indicatori per l'analisi del monitoraggio annuale delle misure
Numero ed entità delle eventuali segnalazioni pervenute
Numero ed entità delle eventuali sanzioni erogate a seguito di segnalazione
Numero ed entità delle eventuali richieste di accesso pervenute
Svolgimento della formazione

- Numero ed entità delle eventuali segnalazioni pervenute: 0
- Numero ed entità delle eventuali sanzioni erogate a seguito di segnalazione: 0
- Numero ed entità delle eventuali richieste di accesso pervenute: 0
- Svolgimento della formazione: 0
- Numero condanne per reati corruttivi emesse nei confronti dei dipendenti: 0

Dagli indicatori emerge una generale assenza di violazioni e condanne corruttive, nel corso dell'anno 2025, CISET continuerà a mantenere alta la vigilanza al fine di garantire risultati ottimali sull'attuazione delle misure.

2.4. GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio, intesa come *l'insieme delle attività coordinate in tema di prevenzione della corruzione*, è lo strumento da utilizzare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Secondo le indicazioni della L. 190/2012, essa è il processo che consente di *individuare, mappare e valutare* il rischio corruttivo cui l'associazione è potenzialmente o concretamente esposta e per la quale necessita specifiche misure di correzione e prevenzione contestualizzate nella realtà in cui la stessa opera.

Le fasi del processo di gestione del rischio sono quelle individuate dall'ANAC, nel proprio PNA 2019:

1. analisi del contesto esterno ed interno;
2. mappatura dei processi;
3. valutazione del rischio;
4. trattamento del rischio.

Fondamentale per la riuscita del processo è la successiva fase di Monitoraggio, essenziale al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'organizzazione aziendale.

3. ANALISI

3.1. ANALISI DEL CONTESTO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto che permette di ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'associazione. Attraverso questo tipo di analisi, fortemente raccomandata dall'ANAC, si intende favorire la predisposizione di piani triennali di prevenzione della corruzione contestualizzati e, quindi, potenzialmente più efficaci.

A) Contesto esterno

CISSET si pone l'obiettivo di analizzare il contesto esterno, evidenziando come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'associazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. L'associazione ritiene opportuno attingere informazioni da fonti qualificate e controllate.

Dalla relazione dell'ANAC del 17/10/2019 recante *“La corruzione in Italia (2016-2019) numeri, luoghi e contropartite del malaffare”* è possibile evincere che la Regione Veneto, ove opera il CISSET, non è affetta da

evidenti fenomeni corruttivi.

Al fine di procedere ad un'analisi adeguata del contesto esterno, l'associazione ha analizzato i seguenti indicatori che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi:

- variabili sociali ed economiche del territorio;
- variabili criminologiche.

Variabili sociali ed economiche del territorio

Passando all'analisi dell'indicatore relativo alle variabili sociali ed economiche del territorio, nel comunicato n. 1941 del 25 novembre 2024 prodotto dalla Regione Veneto emerge che: *“Il Veneto chiude i primi otto mesi del 2024 con segnali positivi su più fronti economici e sociali, secondo quanto riportato nell'ultimo Bollettino socio-economico regionale. Nonostante il contesto internazionale incerto, il PIL regionale è previsto in crescita: +0,8% nel 2024 e +0,9% nel 2025, in linea con le previsioni nazionali. Sul fronte dell'inflazione, a settembre 2024 il Veneto registra il livello più basso dell'anno (+0,9%), confermando la tendenza al ribasso grazie alla stabilizzazione dei prezzi energetici e al rallentamento di alcuni servizi chiave come trasporti e alloggio. Il turismo, pilastro dell'economia veneta, prosegue il suo trend positivo: da gennaio ad agosto 2024, gli arrivi sono aumentati del +2,6% e le presenze dell'+1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Particolarmente dinamico il comparto extralberghiero, che mostra ulteriori incrementi rispetto al 2023. Anche sul fronte occupazionale, il Veneto si conferma una delle regioni leader in Italia. Nel secondo trimestre 2024, il tasso di occupazione raggiunge il 70,8%, ben al di sopra della media nazionale del 62,3%, superando anche i livelli pre-pandemia del 2019 (67,9%). Sebbene i valori siano leggermente inferiori ai record del 2023, i dati attestano una solidità del mercato del lavoro regionale”*.

Dalle informazioni suddette, pertanto, emerge un generale andamento positivo in Veneto. Si ritiene che l'indicatore sociale ed economico non influisca in modo rilevante sull'esposizione del rischio corruttivo di Ciset.

Variabili criminologiche

Ulteriore fattore di rilievo da analizzare afferisce al profilo criminologico del territorio regionale in cui Ciset opera.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio Analisi Criminale - ha pubblicato nel maggio 2024 un documento dedicato ai reati corruttivi. Nel predetto documento viene fornito un riferimento aggiornato sull'incidenza della fenomenologia criminale sul territorio nazionale, con un focus per regione; la regione Veneto risulta essere tra le regioni virtuose, in cui l'incidenza dei delitti in questione è bassa a livello nazionale (5,18 su un livello massimo di 21,45).

Peraltro, da un'analisi più dettagliata per singola tipologia di reato in cui sono state create delle “mappe di

calore” (rosso per le regioni con il più alto tasso di verifica di reato, giallo con un tasso medio di verifica di reato, verde con il più basso tasso di verifica di reato), emerge che il Veneto è collocata tra le regioni in verde nella mappa di calore per i reati di concussione, peculato, corruzione e abuso d’ufficio. Atteso quanto sopra e considerato che ad oggi non sono stati registrati eventi di carattere corruttivo e neppure segnalazioni e/o condanne di natura corruttiva in Ciset, si ritiene che l’indicatore criminologico non influisca in modo rilevante sull’esposizione del rischio corruttivo di Ciset; pertanto, si ritiene opportuno confermare le misure ed i controlli già adottati in Ciset.

B) Contesto interno

Quanto al contesto interno, l’associazione Ciset – Centro Internazionale di Studi e ricerche sull’Economia Turistica è un’Associazione costituita per iniziativa dell’Università Ca’Foscari di Venezia. Tale Associazione svolge e promuove, anche in collaborazione con i corsi di studio in economia e gestione del Turismo dell’Università Ca’Foscari di Venezia, con le altre strutture didattiche e scientifiche della stessa Università e con altre Istituzioni universitarie e di ricerca italiane e straniere, attività di ricerca, di studio, di informazione e formazione sui temi e i problemi del turismo in tutte le sue dimensioni internazionali, nazionali, regionali e locali, italiane e straniere con particolare riferimento agli aspetti economici.

L’Associazione è costituita da: un’assemblea, un consiglio d’Amministrazione, un Presidente, un Comitato scientifico e un revisore Unico dei Conti.

3.2. MAPPATURA DEI PROCESSI

Presupposto necessario per una rigorosa analisi dei rischi è la mappatura dei processi aziendali nella definizione fornita dal PNA, secondo il quale *“per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica”*.

Per l’individuazione delle attività soggette a maggiore rischio di corruzione sono state considerate le aree di rischio generali, individuate dall’ANAC, comuni ed obbligatorie a tutti gli enti soggetti alla normativa anticorruzione.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento (emersi anche dall’accurato esame della parte specifica del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo redatto ai sensi del

D. Lgs. 231/2001), meglio descritti al punto seguente, appartengono pertanto alle aree:

- A. approvvigionamento e gestione dei beni;
- B. gestione liquidità;
- C. affidamento consulenze e incarichi;
- D. acquisizione risorse umane.

3.3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Una volta identificati i processi a rischio, si è proceduto all'analisi dei rischi potenziali. Secondo quanto evidenziato dall'ANAC nel proprio PNA 2019, è stata abbandonata la metodologia di quantificazione del rischio basata sulla matrice "IMPATTO x PROBABILITA' = RISCHIO" in quanto carente di valutazioni di tipo qualitativo che possono comportare una sottostima del rischio.

Pertanto, si è proceduto ad impostare una nuova valutazione del rischio basata su elementi più qualitativi, consistenti in:

- ✓ livello di interesse esterno del processo;
- ✓ grado di discrezionalità delle scelte;
- ✓ livello di trasparenza dei processi;
- ✓ grado di attuazione delle misure di prevenzione.

I livelli di rischio indicati nel presente Piano sono stati riformulati secondo il nuovo criterio qualitativo, mantenendo, comunque, coerenti le analisi e le valutazioni emergenti dai precedenti Piani adottati dall'associazione, le quali sono state utilizzate come base di partenza per la nuova analisi.

Di seguito, si riporta la tabella di valutazione del rischio, compilata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Ciset a seguito di confronti e condivisioni con il Ciset per quanto attiene all'individuazione dei processi e dalla quale emerge il livello di rischio considerato per area di rischio.

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti del Ciset.

L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

È stata operata, una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Si è proceduto ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi in quanto un rischio è da ritenersi critico qualora *pregiudichi il*

raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione del Ciset e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto (valutazione: alto impatto – alta probabilità).

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede analitiche per ciascuno di essi.

La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

Come già segnalato, date le ridotte dimensioni dell'ente vedono unicamente la presenza di un Presidente ma non di responsabili di ufficio. Non è stato dunque possibile programmare la rotazione nei diversi uffici, in quanto la ridotta dimensione del Ciset e la sua limitatissima dotazione organica non consentono una fungibilità dei dipendenti, tenuto conto anche dell'elevata complessità dei processi (che spesso non si riduce al ridursi della dimensione dell'Ente) e della necessità di specializzazione del personale ad essi dedicato.

Rispetto alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, let. a) e del comma 16 dell'art. 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti del Ciset, in base alla legislazione vigente, non si rinvenivano attività di concessione e autorizzazione o il conferimento di risorse economiche tramite bando.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	PRINCIPALI RISCHI CORRUTTIVI	LIVELLO DI RISCHIO	AZIONE CORRETTIVA	RESPONSABILE	CONTROLLO
Area approvvigionamento e gestione dei beni/servizi	Approvvigionamento beni/servizi	Induzione ad alterare la procedura per favorire ditte specifiche	Medio	Adottare procedure di selezione trasparenti	Presidenza	Annuale
Area gestione delle entrate e delle spese (liquidità)	Procedure di redazione e gestione dei documenti contabili aziendali	Omissione di atti d'ufficio che alterino la situazione finanziaria/contabile dell'azienda	Basso	Implementare un sistema di approvazione multipla per tutte le modifiche contabili	Presidenza	Trimestrale
	Incassi e pagamenti	Omissione di controlli sui pagamenti/incassi per favorire clienti/fornitori/collaboratori	Basso	Rendere trasparenti i criteri di pagamento	Presidenza	Mensile
Area acquisizione e gestione del personale	Reclutamento	Possibilità di favoreggiamento/esclusione discrezionale di candidati; Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire singoli.	Medio	Adottare processi di reclutamento basati su criteri chiari e oggettivi	Presidenza	Annuale
	Progressioni di carriera	Possibilità di anticipare la progressione rispetto ai tempi previsti; Discrezionalità nella scelta di chi accede alla progressione.	Basso	Stabilire parametri oggettivi per la progressione di carriera; definire chiaramente i criteri e comunicare le tempistiche	Presidenza	Annuale
Area affidamento consulenza e incarichi	Conferimento incarico di collaborazione e consulenza	Discrezionalità nella scelta del consulente; induzione ad indicare esigenze alterate per favorire singoli o gruppi	Medio	Stabilire un processo formale per l'affidamento degli incarichi; introdurre valutazioni basate su competenze e trasparenza	Presidenza	Semestrale
Area acquisizione cliente	Acquisizione cliente	Possibilità di manipolazione delle offerte per favorire determinati clienti	Medio	Creare un processo di selezione dei clienti basato su criteri trasparenti e oggettivi	Presidenza	Semestrale

3.4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente “a rischio” è seguita la fase di individuazione e valutazione delle misure da adottare per annullare o ridurre il rischio in funzione della loro efficacia e della valutazione dei relativi costi economici ed organizzativi decidendo le priorità e l’urgenza di trattamento.

I processi, per i quali sono emersi i più rilevanti livelli di rischio, vanno a identificare, singolarmente o aggregati fra loro, attività ed aree di rischio per ognuna delle quali devono essere indicate le misure di prevenzione più idonee e possibili.

Per quanto attiene alle misure di prevenzione, l’Autorità le distingue in due categorie:

- A. Misure obbligatorie, la cui applicazione deriva da norme imperative;
- B. Misure ulteriori, la cui applicazione è determinata in considerazione delle specifiche attività dell’Associazione

A. MISURE OBBLIGATORIE

I. *Trasparenza*

Disciplinata dal D. Lgs. 33/2013, la trasparenza è strumento fondamentale ed efficace per la prevenzione della corruzione. Infatti, l’immediata visibilità all’esterno dell’agire dell’Associazione costituisce un deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L’attuazione della trasparenza avviene attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dei documenti, delle informazioni e dei dati relativi all’organizzazione e alle attività del Ciset.

In ottemperanza alla normativa, il Ciset ha istituito sul sito web aziendale www.unive.it/ciset (collegato e gestito dall’Università Ca’Foscari di Venezia) la pagina “Amministrazione Trasparente”, organizzata in base alle diverse sottosezioni e contenuti indicati nelle delibere ANAC. I documenti, le informazioni ed i dati pubblicati sono oggetto di continua revisione, integrazione ed aggiornamento.

II. *Codice di comportamento*

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza ha portato conoscenza dei dipendenti il Codice di comportamento approvato dal Governo ai sensi dell’art. 54 del D.Lgs. 165/2001, come sostituito dal comma 44, art. 1 della L. 190/2012, nonché lo specifico codice che sarà eventualmente adottato dall’Ente ai sensi del comma 5 dello stesso art. 54, organizzando apposito intervento formativo sullo stesso.

I. Rotazione del personale

Come già segnalato, date le ridotte dimensioni dell'ente vedono unicamente la presenza di un Presidente ma non di responsabili di ufficio. Non è dunque possibile programmare la rotazione nei diversi uffici, in quanto la ridotta dimensione del Ciset e la sua limitatissima dotazione organica non consentono una fungibilità dei dipendenti, tenuto conto anche dell'elevata complessità dei processi (che spesso non si riduce al ridursi della dimensione dell'Ente) e della necessità di specializzazione del personale ad essi dedicato.

V. Inconferibilità e incompatibilità

Uno dei principi cardine dell'anticorruzione è l'adozione di misure per verificare le eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità dei dirigenti e degli organi a nomina politica, la cui insussistenza deve essere monitorata regolarmente. Il D. Lgs. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" impone di verificare, all'atto del conferimento di un incarico, la sussistenza di eventuali condizioni di inconferibilità e di cause di incompatibilità; tale ultima verifica deve essere, inoltre, effettuata annualmente nei confronti dei titolari di incarichi. È poi cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza monitorare affinché tale insussistenza permanga nel corso dell'intero anno.

In ottemperanza alle disposizioni del D. Lgs. 39/2013 e alla delibera n. 833 dall'ANAC del 3 agosto 2016, il RPCT, oltre a verificare il rispetto delle indicazioni fornite dalla normativa, ha la facoltà di contestare all'interessato l'esistenza e l'insorgere delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e comunicarle all'ANAC.

VI. Formazione

Una delle principali misure per il contrasto alla corruzione è la sensibilizzazione del personale nei confronti del tema corruzione, attraverso un sistema di formazione che permetta di modificare la percezione della corruzione, evidenziandone la negatività ed aumentando la sensibilità nei confronti della legalità, riducendo il rischio che vengano commessi inconsapevolmente illeciti e affinché si diffondano buone pratiche di comportamento.

La formazione può essere erogata anche mediante partecipazione a convegni specifici in materia di prevenzione e repressione della corruzione.

3.5. MONITORAGGIO

Il modello anticorruzione di Ciset prevede un sistema di monitoraggio su due livelli delle aree a rischio, che permette di verificare l'effettiva operatività delle misure preventive adottate.

a) Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

Il monitoraggio dell'attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è un'attività fondamentale per garantire che le misure preventive siano effettivamente implementate e rispettate all'interno dell'organizzazione. Esso consiste nel verificare l'efficacia delle azioni correttive e migliorative previste, assicurandosi che siano rispettati i tempi stabiliti e che i processi siano trasparenti. Il monitoraggio deve coinvolgere diverse figure aziendali, tra cui i responsabili delle aree a rischio, che devono attuare le politiche anticorruzione attraverso controlli sistematici. Inoltre, è importante che vengano documentati i risultati del monitoraggio, con rapporti periodici che permettano di valutare l'efficacia delle misure adottate. Qualora emergano criticità, si devono avviare interventi correttivi tempestivi per prevenire il rischio di corruzione. L'attività di monitoraggio deve essere costante, integrata con altre forme di controllo interno e aggiornata annualmente, in modo da adattarsi ai cambiamenti normativi e organizzativi.

b) Attività di Audit

Il RPCT ha la facoltà di effettuare audit periodici e a campione con i dipendenti del Centro, nonché con i responsabili dei contratti di servizio in essere, in modo da identificare eventuali carenze nei presidi di controllo e porre in essere le misure che si riterranno necessarie.

Nel corso del 2024, non è stata svolta attività di audit.

4. SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)

L'art. 1 comma 51 della legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001, che prevede la tutela del dipendente che segnali illeciti di cui lo stesso sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile.

In particolare, il dipendente che denunci all'Autorità Giudiziaria, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, inoltre, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La segnalazione di illecito, indirizzata al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza del Ciset, può essere presentata da parte dei dipendenti con le seguenti modalità:

- mediante invio, all'indirizzo di posta elettronica cisetwb@unive.it, ad accesso esclusivo del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza e di un suo stretto collaboratore;
- a mezzo del servizio postale o tramite posta interna: in tal caso, per poter usufruire della garanzia della riservatezza, è necessario che la segnalazione venga inserita in una busta chiusa che rechi all'esterno la dicitura "riservata/personale";
- verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata e riportata a verbale dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Ogni segnalazione, comunque pervenuta, sarà inserita dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza, in un registro delle segnalazioni (appositamente istituito), assegnando a ciascuna un numero progressivo.

Per l'inoltro della segnalazione tramite e-mail o posta, il Ciset ha elaborato un apposito modello (mutuato da quello messo a disposizione dal Dipartimento della Funzione Pubblica) che dovrà essere utilizzato dal "segnalante" e che sarà reperibile nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

È importante sottolineare che, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, *"la tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili."*

Le segnalazioni eventualmente ricevute da qualsiasi altro dipendente di Ciset devono essere tempestivamente inoltrate, a cura del ricevente e nel rispetto delle garanzie di riservatezza, al Responsabile per la Prevenzione della

Corruzione e trasparenza, al quale è affidata la tenuta del registro delle segnalazioni.

La gestione e la verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione sono affidate al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza che vi provvede nel rispetto dei principi di imparzialità e di riservatezza, effettuando ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possano riferire sui fatti segnalati.

A tal fine, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza potrà avvalersi di organi di controllo esterni (come ad esempio Guardia di Finanza, Direzione Provinciale del Lavoro, Comando di Polizia Locale, Agenzia delle Entrate).

All'esito della verifica, qualora la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, in relazione alla natura della violazione provvederà a:

- presentare denuncia all'autorità giudiziaria competente, nei casi più gravi;
- valutare azioni di responsabilità disciplinare o penale nei confronti del segnalante se la segnalazione risulti priva di ogni fondamento

SEZIONE II – TRASPARENZA

1. PREMESSA

Il Ciset considera la trasparenza un elemento portante dell'azione di prevenzione della corruzione. La materia, regolata dal D. Lgs. n. 33/2013, è stata innovata fortemente dal D. Lgs. n. 97/2016 che, in un'ottica di semplificazione, ha anche unificato in un solo strumento il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione ed il Programma triennale della Trasparenza e dell'Integrità.

Se nella versione originale il D. Lgs. n. 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la “trasparenza della PA”, ora il baricentro della normativa è a favore del “cittadino” e del suo diritto di accesso che viene assicurato, seppur nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, attraverso l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato, nonché attraverso la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione e viene intesa dal legislatore, ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. n. 33/2013, modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

L'attuazione della trasparenza avviene attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dei documenti, delle informazioni e dei dati relativi all'organizzazione ed alle attività del Ciset.

L'agire trasparente è elemento essenziale e parte integrante di ogni procedimento amministrativo e coinvolge direttamente ogni ufficio, al fine di rendere le attività aziendali conoscibili e valutabili anche all'esterno. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere dall'associazione permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere una importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

2. SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG.UE 2016/679)

Per effetto del D. Lgs. 33/2013 è stata creata la sezione "Amministrazione trasparente" del sito www.unive.it/ciset organizzata in base alle diverse sottosezioni e contenuti indicati nelle delibere ANAC. La pubblicazione deve avvenire secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

L'attività di pubblicazione dei dati per finalità di trasparenza deve, dunque, avvenire nel rispetto di tutti i principi

applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del nuovo Regolamento Europeo 2016/679. A tal proposito, assumono rilievo i principi di:

- Adeguatezza;
- Pertinenza;
- Limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (minimizzazione dei dati);
- Esattezza e aggiornamento dei dati

Secondo quanto previsto dall'articolo 4 del Decreto 33, non devono essere pubblicati:

- ❖ i dati personali, non pertinenti, compresi i dati previsti dall'art. 26 comma 4 c. del D.lgs 33/2013 citato;
- ❖ i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- ❖ le notizie di infermità, impedimenti personali o famigliari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- ❖ le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possano rivelare le suddette informazioni.

Restano, inoltre, fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico.

Nei documenti destinati alla pubblicazione dovranno, pertanto, essere omessi dati personali eccedenti e non pertinenti lo scopo della pubblicazione, nonché i dati sensibili e giudiziari, se non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza.

I documenti, le informazioni e i dati pubblicati sono oggetto di continua rivisitazione, integrazione e aggiornamento.

L'elenco in calce evidenzia i dati che il Ciset pubblica e aggiorna periodicamente nel proprio sito all'interno della sezione "Amministrazione trasparente":

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bilanci
- Beni immobili e gestione del patrimonio

- Controlli e rilievi sull'amministrazione
- Pagamenti
- Altri contenuti

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'Ente, e considerata la necessità di snellire i processi di attuazione del Programma, successivamente alla elaborazione, i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento sono tenuti alla comunicazione - in via informatica e dandone sempre notizia anche al Responsabile - dei dati e delle informazioni all'unità incaricata di curarne la pubblicazione sul sito inserita all'interno dell'ufficio amministrativo, previo passaggio di approvazione da parte di Ca' Foscari. Il Coordinatore Amministrativo, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza, costituisce elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per la sua attuazione e monitoraggio.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e Trasparenza è portato a conoscenza dei dipendenti mediante pubblicazione sul sito internet.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza vigila sul funzionamento e sull'osservanza del piano; egli informa periodicamente i dipendenti, sull'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di corruzione.

3. RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA – RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI

Come già anticipato, Ciset ha individuato in un'unica figura il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ed il Responsabile della Trasparenza, nella persona della Dott.ssa Chiara Pegorin.

I Compiti del Responsabile della Trasparenza sono:

- Controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in vigore, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- Segnalare al Consiglio di Amministrazione i casi di inadempimento o di adempimento parziale agli obblighi di pubblicazione

Il Responsabile della pubblicazione dei dati, nel caso di Ciset è l'Università Ca' Foscari di Venezia la quale deve adottare tutti gli accorgimenti necessari e le modalità tecniche di pubblicazione per favorire l'accesso da parte dell'utenza, anche in funzione delle risorse disponibili e nel rispetto delle norme vigenti.

In generale, poiché la trasparenza implica che i dati resi pubblici possano essere utilizzati da parte degli interessati, i dati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" sono creati utilizzando formati standardizzati ed aperti quali

PDF per i documenti, ODS per tabelle dati, XHTML per le pagine web, ecc.

È tuttavia possibile, per garantire una migliore fruizione di taluni documenti, la pubblicazione anche nei formati proprietari maggiormente diffusi che consentano elaborazioni da parte degli interessati.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto per gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico (art 14, c. 2) e i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art 15, c. 4) per i quali è previsto l'adempimento entro tre mesi dalla elezione o nomina e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico. Alla scadenza del termine dei cinque anni i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio. I documenti potranno essere trasferiti all'interno delle sezioni di archivio anche prima della scadenza del termine di cui sopra.

**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA
2025 – 2027**

AREA	ATTIVITA'	STRATEGIA	RESPONSABILE	TEMPISTICA	INDICATORE DI SUCCESSO	MONITORAGGIO E VERIFICA
ANALISI DEI RISCHI	Identificare e analizzare i rischi corruttivi	Mappatura dei rischi relativi a fondi, contratti o conflitti d'interesse	Presidenza	Primo trimestre 2025	Rischi identificati	Audit interno e analisi annuale delle attività e dei rischi
PREVENZIONE	Implementare politiche anticorruzione e trasparenti	Creazione e distribuzione del Codice Etico e Codice di comportamento	Presidenza	Entro il secondo trimestre 2025	Codice Etico distribuito, procedure documentate	Verifica tramite audit
	Gestire e prevenire i conflitti di interesse	Adozione di politiche e dichiarazione obbligatoria dei conflitti di interesse	Presidenza	Primo semestre 2025	Dichiarazioni di conflitto di interesse ricevute e analizzate	Verifica annuale delle dichiarazioni e controllo sui contratti e fornitori
	Prevenzione della corruzione	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	Presidenza	Annuale (entro il 31.01 di ogni anno)	Adozione del Piano Triennale in conformità con le normative vigenti (legge 190/2012 e altre normative pertinenti).	Verifica che il Piano Triennale sia stato approvato dal competente organo decisivo
		Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (nominativo e recapito)	Presidenza	Tempestivo	Nomina tempestiva del RPCT	Corretta pubblicazione della nomina e monitoraggio della continuità della posizione durante il periodo triennale
		Verbale di nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Presidenza	Tempestivo	Verbale redatto e firmato nei tempi previsti.	Verifica che il verbale sia stato archiviato correttamente e reso accessibile
		Relazione del Responsabile della Prevenzione della	Presidenza	Annuale (entro il termine annuo)	Presentazione della relazione	Verifica della pubblicazione della

		Corruzione e della Trasparenza		stabilito dall'ANAC)	annuale da parte del Responsabile, entro i termini stabiliti dalla legge.	relazione sul sito web o altro canale ufficiale.
		Atti di accertamento delle violazioni di cui al D. Lgs. n.39/2013	Presidenza	Ogni sei mesi	Attività di accertamento attuata in modo tempestivo ed efficace in caso di sospette violazioni.	Verifica che siano stati adottati provvedimenti di accertamento adeguati, con documentazione ufficiale e controllo annuale sulle violazioni registrate e sulle azioni correttive intraprese.
		Segnalazione degli illeciti (Whistleblowing)	Presidenza	Ogni sei mesi	Creazione e attivazione di un sistema di whistleblowing sicuro, accessibile e protetto.	Verifica del corretto funzionamento del sistema di segnalazione, inclusa l'efficacia delle comunicazioni ricevute.
TRASPARENZA E ACCESSO ALLE INFORMAZIONI	Garantire la trasparenza nei processi amministrativi	Pubblicazione periodica di bilanci, rendiconti finanziari e atti amministrativi online	Presidenza	Trimestrale	Bilanci e documenti finanziari pubblicati regolarmente	Monitoraggio continuo del sito web e feedback degli utenti
FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	Formare e sensibilizzare sul tema della prevenzione della corruzione	Corsi obbligatori di formazione su anticorruzione e trasparenza per tutto il personale	Presidenza	Primo semestre 2025	Partecipazione e completamento del corso formativo	Monitoraggio della partecipazione e risultati delle valutazioni post- formazione
ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA	responsabilità organizzative	Definizione chiara dell'organigramma e delle	Presidenza	Primo semestre 2025	Organigramma definito e responsabili	Monitoraggio continuo della struttura organizzativa

		responsabilità interne			designati	
CONSULENTI E COLLABORATORI	Selezionare consulenti e collaboratori in modo trasparente	Stipula di contratti chiari e procedure di selezione trasparenti per consulenti e collaboratori esterni	Presidenza	Continuo	Contratti regolari e documentati con i consulenti	Verifica dei contratti e monitoraggio delle collaborazioni
	Curriculum vitae	Per ogni incarico di consulenza o collaborazione è riportato il curriculum vitae del soggetto incaricato	Presidenza	Entro 30 gg dal conferimento dell'incarico	Il curriculum è completo, dettagliato e conforme alle competenze richieste	Controllo che le informazioni contenute nel curriculum siano veritiere e corrispondano ai requisiti previsti per il ruolo, in linea con le disposizioni di trasparenza.
PERSONALE	Gestire il personale in modo equo e conforme alla normativa	Adozione di politiche di gestione e monitoraggio delle risorse umane	Presidenza	Continuo	Politiche applicate correttamente e monitorate	Verifica annuale del rispetto delle politiche e procedure interne
	Assicurare una selezione trasparente e non discriminatoria	Procedure di selezione basate su criteri oggettivi e documentati	Presidenza	Continuo	Selezioni documentate e giustificate in modo trasparente	Monitoraggio delle assunzioni e dei risultati della selezione
PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE	Gestire i pagamenti in modo trasparente e corretto	Implementazione di procedure per il controllo e la gestione dei pagamenti e delle transazioni	Presidenza	Continuo	Flussi di pagamento regolari e documentati correttamente	Controlli sui flussi di pagamento
CLIENTI (PARTNER DI RICERCA, ENTI ESTERNI)	Gestire i contratti e le relazioni con clienti in modo trasparente	Contratti chiari, visibilità nelle interazioni con partner di ricerca e clienti	Presidenza	Continuo	Contratti firmati correttamente e visibili per tutti i partner e clienti	Monitoraggio delle relazioni, contratti e feedback dai partner/clienti

REVISIONE DEL PIANO	Adattare il piano alle nuove normative e rischi emergenti	Revisione annuale del piano, aggiornamenti basati su nuovi rischi e normative	Presidenza	Annuale	Piano aggiornato e comunicato a tutti i membri	Report annuale di revisione e aggiornamenti nel piano
----------------------------	---	---	------------	---------	--	---